

IL CAPO CAMPO NEL SETTORE SPECIALIZZAZIONI



IL PROFILO DEL CAPO CAMPO

Un tale che era solito passare ogni giorno per una certa straducola squallida vide un ragazzino, sudicio in faccia e dalle membra poco sviluppate, che giocava nel rigagnolo della fogna con una buccia di banana.

L'uomo gli fece cenno con il capo, ed il ragazzo si ritrasse spaventato. Il giorno dopo l'uomo gli fece cenno di nuovo. Il ragazzo decise che non c'era niente da aver paura, e sputò verso l'uomo. Il giorno dopo il ragazzino si limitò a fissarlo con lo sguardo. Il giorno dopo ancora gli gridò: Ciao! mentre l'uomo passava. Dopo un certo tempo il ragazzino prese a sorridere al saluto, che ormai aveva cominciato ad aspettare. Finalmente, il trionfo fu completo quando il bimbo attese l'uomo all'angolo della strada e ne strinse le dita nella sua manina sudicia. Non era che una strada tetra; eppure divenne uno dei luoghi più luminosi nella vita di quell'uomo.

Per questa relazione, per questo incontro, per la gioia di questo momento, possiamo dire che essere capi è un piacere! Un grande dono che la vita ci ha riservato!

Per questo desideriamo che il Capo Campo degli eventi del Settore Specializzazioni:

- sia innanzi tutto un Capo, riconosciuto dall'Associazione e nominato Capo Campo di eventi per ragazzi dal Comitato Nazionale.
- abbia esperienza consolidata e sufficientemente recente in Unità, e viva attivamente la dimensione associativa in un'ottica di formazione permanente. Questo gli permetterà di avere consapevolezza delle esigenze educative dei ragazzi e di essere sempre aggiornato rispetto alla loro continua evoluzione, riuscendo così, sia in fase di progettazione che in fase di svolgimento, a tarare la proposta del campo in base alle caratteristiche degli allievi;
- dia la propria disponibilità a svolgere con continuità, possibilmente per almeno tre anni, questo servizio garantendo almeno un evento l'anno e progettando il suo tempo e la sua disponibilità anche alla luce dell'impegno che ha assunto;
- abbia una visione complessiva dell'Associazione, della sua struttura, del Progetto Nazionale e partecipi attivamente alla vita associativa;
- abbia consapevolezza di svolgere un particolare servizio educativo nella dimensione nazionale dell'Associazione;
- possieda buone capacità comunicative e sia avvezzo all'uso del metodo con particolare riferimento alle tecniche trasmissive basate sull'imparare facendo;
- faccia propria la storia, lo stile e le tradizioni della Base ove svolge prevalentemente il proprio servizio di Capo Campo, e sia attento alle caratteristiche peculiari delle Basi dove è eventualmente chiamato a gestire altri eventi;

- abbia capacità organizzative, gestionali e di animazione tali da favorire il lavoro di gruppo e le relazioni all'interno dello *staff* del Campo con il quale condivide appieno il progetto, la realizzazione e la verifica dell'evento; presta attenzione al trapasso delle nozioni all'interno dello *staff*, nel quale assume il ruolo di formatore per i futuri capi campo;
- si preoccupa della Formazione dello *staff* del Campo per consentire la continuità della proposta, il ricambio e il rinnovamento dello *staff* e del Campo
- sappia cogliere ogni occasione utile per qualificare il suo servizio attraverso la partecipazione il più possibile costante agli eventi di progettazione e di verifica della base e del Settore, agli incontri Capi Campo e Master, alla lettura della stampa periodica e non periodica dell'associazione.

Le tappe della formazione del capo campo:

1. La scelta

La formazione dei Capi Campo avviene anche all'interno degli *staff* di campo, nei quali in genere si entra a far parte attraverso un meccanismo di chiamata, per lo più da parte dei capi campo e dei responsabili delle basi, su presupposti di rapporti, conoscenze e relazioni personali, e stima; per evitare che questo meccanismo efficace, ben collaudato e di garanzia restringa il campo di ricerca e lo limiti anche geograficamente ai luoghi limitrofi alle Basi, è auspicabile una stretta collaborazione tra il Responsabile di Base, gli IABR, gli IABZ delle branche e la formazione capi che conoscendo meglio i Capi in attività possono suggerire nomi utili al consolidamento e alla crescita degli *staff*.

2. La formazione istituzionale ed il servizio di capo unità

L'*iter* di formazione capi offerto dall'Associazione è l'inizio ovvio di questo percorso; venire riconosciuti Capi dall'Associazione dopo avere percorso tutte le tappe dell'*iter* è presupposto fondamentale per poter accedere al ruolo di capo campo.

Un'esperienza consolidata e sufficientemente recente di capo unità, una conoscenza e un'attenzione alle necessità dei giovani sono presupposti per un efficace svolgimento del compito di capo campo.

3. La formazione in staff.

Lo *staff* del campo è luogo di formazione al ruolo di capi campo, perché vi si vivono tutte le dinamiche tipiche degli *staff* e si cresce insieme. Il Capo Campo ha il compito, oltreché di garantire l'evento dal punto di vista qualitativo, di formatore al ruolo per gli altri componenti dello *staff*. In quest'ottica e con la prospettiva di formare nuovi capi campo egli predispone il lavoro di progettazione, realizzazione e verifica, affidando i compiti all'interno dello *staff*.

Segue la progressione della formazione dei suoi componenti, attraverso le riunioni di *staff* e contatti periodici. Sarà anche suo compito segnalare ai Responsabili della Base i capi dello *staff* che sono in grado di giocarsi nel ruolo di capi campo.

4. Gli incontri di Base

I Capi Campo ed i Capi in *staff* degli eventi in calendario nella Base partecipano attivamente agli eventi organizzati dal Responsabile della Base per il Settore che è il primo garante della qualità dei campi! Questi incontri, ormai solida tradizione nella maggior parte delle Basi, sia pure con caratteristiche e modalità diverse tra di loro hanno principalmente questi obiettivi:

- rafforzare legami
- favorire l'approfondimento su temi comuni: educativi, religiosi, metodologici, tecnici, ecc.
- offrire occasioni di approfondimento delle tecniche, con particolare attenzione a contenuti e metodologie innovative;
- favorire l'omogeneità del modello di evento proposto, condividendo e confrontandosi anche sui progetti, gli obiettivi e le modalità di realizzazione dei vari campi;
- consentire una “verifica larga” che travalichi il singolo evento non riducendo tutto a mera relazione, ma consenta di cogliere trasversalmente tendenze, esigenze, difficoltà e ricchezze emergenti;
- definire i calendari annuali degli eventi regionali e nazionali.

5. L'incontro nazionale dei Capi Campo.

L'incontro nazionale dei Capi Campo è un evento formativo a livello nazionale del Settore

- evento fortemente partecipato dai Responsabili delle Basi e da tutti i Capi Campo del Settore;
- momento di condivisione gioiosa di un servizio offerto ai ragazzi in assoluta gratuità;
- evento nel quale si vive una forte esperienza di fede;
- occasione per toccare con mano la dimensione nazionale del Settore e del proprio servizio (non Capi Campo di eventi di Base inseriti in un calendario nazionale, ma di eventi nazionali che si svolgono in diverse Basi del Settore);
- luogo di incontro fra l'esperienza dei Capi Campo e le politiche, i messaggi, le tematiche con le quali l'Agesci incarna nell'oggi la sua proposta educativa (Progetto Nazionale);
- occasione di approfondimento e sintesi culturale dell'“osservatorio permanente” sull'uso, la conoscenza e la diffusione delle tecniche scout nelle Unità che il Regolamento associativo affida al Settore;

- momento di condivisione del lavoro del Settore attraverso l' ascolto di diverse modalità di lettura e di risposta alle esigenze educative;
- momento per offrire contributi al Settore e all'intera Associazione.

6. La formazione a distanza

L'utilizzo dei mezzi di comunicazione, che hanno caratteristiche di costi contenuti e di rapidità (mail, sms, siti delle Basi, *social network*, ecc.), consente lo sviluppo di una serie di contatti fra i capi campo e lo *staff*, i responsabili di base, gli incaricati nazionali, la segreteria centrale.

Pur ponendo una particolare attenzione al fine di non impoverire e disumanizzare i rapporti umani riducendoli ad uno scambio di messaggi giornalieri, tali mezzi risultano preziosi per lo scambio di documentazione e la partecipazione alla elaborazione di contenuti.

L'utilizzo delle pagine del Settore, inserite nel sito web Agesci, e la messa a disposizione dei documenti in formato elettronico può consentire ai capi campo di aggiornarsi periodicamente rimanendo dentro un circuito informativo privilegiato.

Va inoltre incoraggiato e sostenuto il contributo di articoli e documentazione del Settore attraverso l'utilizzo della stampa associativa, in particolare di Proposta Educativa, del Manuale del Capo Campo, degli atti dei convegni e degli incontri promossi dall'Associazione.



ASPETTI DEL RUOLO DEL CAPO CAMPO NEGLI EVENTI DEL SETTORE SPECIALIZZAZIONI

È impossibile parlare del ruolo del capo campo se non si riflette sul significato dei termini competenza e specializzazione. Essi hanno vari significati: guardare verso una meta, verso un oggetto, esplorare, osservare. Potremmo, allora, dire che il capo campo è colui che aiuta altri a guardare verso una meta, un oggetto specifico: la competenza tecnica.

Questa è una delle possibili definizioni, ma non può essere l'unica: sarebbe riduttiva e rischierebbe di relegare e orientare la figura del capo verso un ambito unicamente tecnico (rischio talvolta in agguato).

Il Capo campo deve invece avere uno sguardo più ampio, deve cioè possedere la consapevolezza della complessità e delle potenzialità che caratterizzano questo tipo di esperienza.

Fare i conti con questa complessità vuol dire: capire come gestirla; attrezzarsi per divenire quel pescatore desideroso di fare una buona pesca di cui scrive B.P.

La consapevolezza e le potenzialità sono relative a:

- il rapporto con i ragazzi che partecipano al campo;
- il rapporto con lo staff;
- l'impostazione, l'organizzazione, la gestione generale del campo e delle tecniche.

L'attenzione allo Stile del Campo

Non sempre lo stile vissuto dai ragazzi è consono ai principi scout. Se ci guardiamo attorno ci accorgiamo di quanta banalità, pressapochismo, mancanza del senso di dignità, di regole di comportamento, di rispetto verso le cose e le persone ci sono. Talvolta, purtroppo, alcuni di questi atteggiamenti sono presenti anche tra gli scout.

Il Capo campo non dovrebbe dare nulla o quasi per scontato o per acquisito: occorre che sin dall'inizio indichi con chiarezza lo stile del campo.

Il campo di specializzazione, come altre esperienze di ampio respiro, può infatti essere un'occasione di conferma per alcuni e di scoperta per altri delle regole del "gioco scout" che è gioco della vita, che si impara via via a giocare scoprendone i valori anche attraverso lo stile scout.

Se allora il Campo può essere un tramite oltre che di acquisizioni tecniche, anche di "nuove scoperte" nello stile dell'essere guide o scout, del modo di rapportarsi a cose, persone e situazioni, il Capo Campo dovrà essere pronto e capace di dare ragione e motivazioni di questo stile, che non è atteggiamento esteriore, ma l'esternazione di qualcosa di più profondo determinato dai valori in cui si crede.

Il primo esempio di stile deve essere il Capo Campo, nel modo di porsi nei confronti dei ragazzi, dello staff, delle cose, dei tempi, della vita di campo, attraverso una necessaria e preziosa attenzione alle “piccole cose” e con una tensione all'essere attraverso il fare.

Occorre dare questi input da subito, senza esitazioni e se necessario con fraterna fermezza, per far sì che il campo inizi e viva con il tono giusto e divenga occasione significativa di crescita per tutti.

È importante che il Capo colga le necessità di socializzazione, il bisogno di esprimersi proprio dei ragazzi, ma facendo sì che ciò avvenga in un clima di correttezza e di rispetto che nulla conceda alla volgarità ed alla superficialità.

Il Capo campo deve farsi intelligentemente “promotore del recupero e del rilancio” di specifici e suggestivi modi di vivere le attività scout, ad esempio, canti, danze, fuochi di bivacco, tecniche espressive, preghiere, ritmi tipici della tradizione scout; così pure gesti e cerimonie che scandiscono alcuni particolari momenti della vita di campo.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che il campo di specializzazione è un grande veicolo per tramandare la cultura scout sia sul versante tecnico che espressivo e risponde, inoltre, al desiderio di chi partecipa di portare a casa qualcosa da insegnare alla propria Unità, da comunicare agli amici. È importante però la qualità della proposta del Capo, il saper dare il gusto di riscoprire e far proprie le radici di una storia associativa a cui appartiene e che appartiene ad ogni scout e ad ogni guida!

La tensione emotiva

Nei ragazzi il passaggio dalla scoperta alla fraternizzazione reciproca e con i Capi contribuisce non poco a vivere bene i giorni di campo e ciò ha in sé una grande valenza sul piano relazionale, affettivo, educativo in generale; valenza che va ritenuta tale dal Capo Campo, senza cedere ad eccessivi e facili entusiasmi o sentimentalismi. Egli, guardandosi attorno, tastando il polso della situazione può e deve valutare quando è opportuno non concedere più di tanto, sì che l'atmosfera non divenga effervescente al punto da avere il sopravvento sul clima, sulle finalità e sull'equilibrio che il campo deve avere e sui valori che da esso devono scaturire.

Riguardo a ciò si può fare un esempio classico: l'ultima sera di campo. Il bisogno, la richiesta di tirare fino a tardi è soprattutto per i ragazzi una sorta di prolungamento dell'esperienza, della suggestione del campo, di quello stare bene insieme che vorrebbero non finisse.

Il Capo campo deve percepire ed accogliere questa esigenza, non abdicando al suo ruolo, ma offrendo opportunità creative che rispondano al bisogno dei ragazzi e allo stesso tempo mantengano il tono del campo. L'ultima sera può essere l'occasione per un'attività forte e coinvolgente che aiuti, nel contempo, a far verifica.

L'aspetto emotivo e relazionale acquista poi un particolare significato e rilievo nei campi paralleli e/o misti che possono essere molto arricchenti, ma nei quali occorre tenere sotto controllo le problematiche e le dinamiche che in essi si sviluppano.

E' consigliabile prevedere alcuni momenti di attività, discussione e di riflessione separati, affinché ragazzi e ragazze possano scoprire nell'esperienza che stanno vivendo spazi propri e una propria originale identità che deve e può certamente diventare ricchezza reciproca nell'utile momento di scambio e di comunicazione comuni.

Anche qui è necessario equilibrio e sensibilità dei Capi Campo perché sappiano accorgersi di come e quando è meglio indirizzare determinati momenti e attività del campo tenendo conto delle diverse sensibilità, del possibile e differente approccio alle tecniche e delle dinamiche emergenti.

Il rapporto con i Maestri di Competenza

Nei campi di competenza in cui sia prevista la partecipazione di Maestri di Competenza, il Capo Campo assicura che l'esperienza proposta al Maestro di Competenza sia aderente ai principi riportati nelle Linee Guida. In particolare, il Capo Campo:

- si assicura che l'E/G sia adeguatamente coinvolto in fase di preparazione dell'evento, favorendone una partecipazione consapevole;
- mantiene costante il confronto con i capi reparto dell'E/G, in fase di preparazione, di svolgimento e di verifica del campo;
- si pone come punto di riferimento per il Maestro di Competenza, sostenendolo nel vivere in modo positivo un'esperienza che richiede, per la sua età, una buona dose di impegno e responsabilità. Per far ciò, sia in fase di preparazione che di svolgimento del campo, il Capo Campo farà in modo che l'E/G trovi in lui o negli altri componenti dello staff l'aiuto e il sostegno di cui possa aver bisogno, accertandosi allo stesso tempo che, nel ricoprire il proprio posto d'azione, sia lasciata al ragazzo/a l'autonomia necessaria a vivere a pieno la responsabilità della propria competenza.

Il rapporto con lo staff

La necessaria collaborazione con lo Staff è favorita dalla piena valorizzazione di ogni componente e dalla definizione dei ruoli, dei compiti e degli ambiti di intervento.

Tra i due Capi Campo e tra questi e gli altri membri della Staff ci dovrà essere una buona intesa, costruita con un confronto e conoscenza reciproca negli incontri preparatori del campo, che consenta una chiarezza di idee sulla gestione.

I Capo campo e l'Assistente danno l'input che fa emergere quelle riflessioni e valutazioni educative/metodologiche che sono insite nelle varie tecniche ed attività. In tal senso essi favoriscono e sollecitano il contributo di tutto lo Staff, chiarendo in partenza la linea educativa, lo stile, la prassi operativa.

Le verifiche debbono supportare quanto sopra affermato rispetto all'andamento generale del campo, ai problemi tecnici, alle dinamiche interne allo Staff.

Queste verifiche debbono trovare nel Capo Campo piena disponibilità, umiltà e capacità di mettersi in discussione e di confrontarsi.

La Progettazione, l'organizzazione, la gestione del campo e delle tecniche.

Il Capo campo promuove e organizza un'accurata preparazione del campo. Essa può essere così delineata:

- nasce da una visione generale ed organica riferita alle tecniche specifiche della specializzazione e alla complessità e potenzialità del campo;
- si sviluppa e si definisce con l'apporto di idee e di esperienza dello Staff;
- è precisata nelle linee portanti generali;
- è curata nello specifico delle singole competenze, dell'attenzione ai vari momenti della vita di campo: sia quelli di routine che quelli più significativi, con originalità ed efficacia e con la collaborazione di tutto lo staff; è importante curare bene il lancio del campo e delle tecniche alternative;
- si realizza con il pieno coinvolgimento e apporto dei ragazzi che, partecipando al campo, lo vivono intensamente.

L'impostazione e la conduzione di un campo di specializzazione o di competenza deve trovare nei Capi Campo e in tutto lo Staff coloro che educano i ragazzi a far bene e con gusto ogni cosa. Il capo aiuta i ragazzi, li stimola a riflettere e a comprendere il significato delle tecniche e del campo attraverso la discussione e lo scambio di idee, di proposte sull'applicabilità di ciò che si è appreso e sperimentato.

I ragazzi, perciò, vengono sollecitati, in ogni momento del campo a:

- non fermarsi sulla soglia di ciò che si è imparato e scoperto (progressione personale);
- indirizzare e concretizzare le conoscenze e competenze tecniche verso qualcosa o qualcuno (disponibilità, servizio).

La proposta religiosa è un tassello essenziale dell'attività del Campo, e questo si è verificato essere un momento particolarmente favorevole per stimolare i ragazzi all'ascolto e al confronto sulla Parola di Dio. Sappiamo che i molti dei ragazzi possono stare vivendo un periodo di crisi religiosa e di motivazione della loro Fede, i nostri Campi si rivelano spesso un'occasione privilegiata per sollecitarli in questa ricerca perché i ragazzi, al di fuori del loro ambiente, si sentono più liberi e aperti a condividere con persone che non conoscono i propri dubbi e le proprie ricerche .

Per questo è auspicabile che al campo vi sia la partecipazione attiva di un Assistente Ecclesiastico con il quale i Capi Campo e la Staff collaborano per preparare e proporre la Catechesi al Campo

Se gli impegni dell'A.E. ne riducessero la sua partecipazione a poche ore, i Capi Campo e la Staff devono nella fase di preparazione del Campo costruire con lui la proposta religiosa progettandola con attività e stimoli che permeano anche le altre attività dal Campo.

I Capi Campo si fanno quindi promotori al campo di questa proposta, e testimoni della riconoscenza per i talenti ricevuti dal Padre. Aiutano i ragazzi a riflettere sui talenti ricevuti e sul senso della collaborazione tra Dio e l'uomo. La competenza tecnica, perciò, diviene mezzo per valorizzare se stessi e migliorare la capacità di servire il prossimo.

In quest'ottica il Capo campo educa a dare un senso e un significato al campo, alle tecniche, ai rapporti, all'opera delle proprie mani e della propria fantasia.



IL CAPO, TESTIMONE DEL FARE

Tre piste di riflessione, con un occhio alla realtà:

1. il FARE: che cosa vuoi dire "fare" nell'esperienza educativa scout? Perché lo scoutismo si definisce un metodo attivo?
2. il TESTIMONE: che cosa deve saper fare oggi un educatore scout, per inserirsi come attore e testimone in una pedagogia del fare? In particolare gli è chiesto, per essere attore e testimone, di essere anche maestro di alfabeti tecnici?
3. Il CAPO: quale ruolo per le competenze tecniche in una pedagogia del fare che si traduce nel gioco dell'avventura?

I metodi attivi e il metodo scout

I cosiddetti metodi attivi, di cui lo scoutismo fa parte, sono definiti dai pedagogisti come i metodi delle tre "A":

1. A come **attivismo**: al centro dell'azione educativa c'è il ragazzo, con i suoi interessi, le sue relazioni, le sue competenze e capacità, la sua Storia. C'è un ragazzo che, proprio perché ragazzo, predilige l'azione, il fare, il manipolare, lo sperimentare, piuttosto che la riflessione astratta o l'apprendimento teorico.
2. A come **antiautoritario**: se il metodo è soprattutto azione, la disciplina funzionale all'organizzazione e allo svolgimento delle attività di apprendimento, è dunque scelta dal ragazzo stesso come autodisciplina, non subita né imposta, e soprattutto non è mai fine a se stessa.
3. A come **antidogmatico**: ogni sapere è frutto di un processo di costruzione di cui il ragazzo è protagonista e corresponsabile; è più importante acquisire un metodo di apprendimento piuttosto che un contenuto predefinito; la meta educativa è lo stile e lo spirito dell'impresa, piuttosto che i risultati che l'impresa in sé di volta in volta si prefigge.

E' l'imparare facendo, alternativo ai vecchi modelli, che prevedevano la trasmissione autoritaria ad un soggetto passivo di un sapere indiscusso e indiscutibile.

Lo scoutismo racconta di un uomo che ha bisogno degli altri per crescere e per vivere, che si scopre e si sperimenta fratello attraverso la libera adesione alla Legge.

Immagina un uomo felice se anche gli altri sono felici, felice di far felice l'altro con un costante atteggiamento attivo di servizio, che comprende e giustifica le competenze come modo per rendersi utili, come espressione concreta della responsabilità.

E' questa l'alternatività del pensiero cristiano, cui B.P. ha certamente ispirato la sua proposta educativa.

Ed a questo modello a questo senso del fare dobbiamo fare riferimento per rispondere alla prima delle tre domande che ci siamo posti all'inizio della nostra riflessione.

Lo scoutismo è un metodo attivo e appartiene a pieno titolo alla migliore pedagogia attiva, che privilegia l'agire del ragazzo, secondo la visione di uomo che ha come fine dell'azione il servizio dell'altro.

Il fare, o meglio ancora "l'imparare facendo", nell'educazione scout:

1. valorizza gli interessi, i linguaggi e i desideri dei ragazzi, perché siano protagonisti e non spettatori;
2. ha per scopo l'autonomia responsabile del ragazzo stesso;
3. privilegia l'imparare ad imparare. Gli alfabeti tecnici hanno un senso in chiave funzionale all'impresa e in base agli interessi espressi dai ragazzi, non come contenuto in sé indispensabile ed indiscutibile; la stessa gerarchia degli alfabeti è mutevole e funzionale, non si può definire fuori del contesto educativo;
4. l'azione educativa non è mai isolata ed individualista, ma esprime sempre una relazione con gli altri e con le cose, relazione in cui ci si scopre interdipendenti e cooperanti, reciprocamente necessari e arricchenti per le diversità che ciascuno porta.

L'adulto testimone del fare

Questi quattro aspetti - l'interesse, l'autonomia, il metodo di ricerca ed apprendimento, la relazione - sono anche i grandi nodi in cui l'adulto ha modo di proporsi come testimone ed attore in una pedagogia del fare.

Per la pedagogia attiva l'educatore è:

1. un testimone che ha fatto suo ed interpreta uno stile attivo;
2. un facilitatore di apprendimenti orientati all'autonomia e di relazioni orientate alla cooperazione;
3. un maestro di alfabeti tecnici, perché ciascun ragazzo abbia gli strumenti funzionali indispensabili per fare il suo percorso di ricerca e di costruzione da protagonista attivo.

Credo sia sempre valido, per descrivere il testimone, lo slogan di Maria Montessori "Aiutami a fare da solo", aiutami a non avere più bisogno del tuo aiuto.

Dal punto di vista della testimonianza, secondo le logiche della pedagogia attiva e dei suoi saperi funzionali, è un buon testimone dell'imparare facendo chi dimostra che si può imparare anche da adulti, chi si mette alla prova e affronta le sfide, chi sa riconoscere i suoi limiti ed errori, non per accondiscendervi, ma per affrontarli e superarli.

I saperi e le capacità, tradizionali o nuovissimi, di tendenza o alternativi, sono comunque strumenti di ricerca, frutto di impegno e di fatica.

La testimonianza riguarda lo stile attivo e cognitivo, più che i contenuti o le forme che prende.

Ma nel gioco dello scoutismo la testimonianza e la proposta dell'imparare facendo non bastano, nemmeno se orientate al servizio.

A come avventura

C'è una quarta "A" che caratterizza specificamente lo scoutismo, la sua proposta pedagogica.

E' la "A" di Avventura.

L'avventura è la metafora, la parabola interpretativa delle esperienze, il "racconto" che dà significato a ciò che si fa e si vive; è il linguaggio che caratterizza la vita comunitaria e i percorsi di crescita personali; è il gioco dello scoutismo, le esperienze in cui esso si traduce.

Avventura ha una parola sorella, di cui condivide la radice: AVVENIRE.

Giocare l'avventura è un'esperienza del presente che ha un significato anche per il futuro:

gioco ad esplorare la realtà del mondo non solo per decifrare il presente, per apprenderne le regole, ma perché io, ragazzo, sarò un cittadino di domani, percorrerò ed aprirò strade nuove ed inesplorate, dovrò saper immaginare ciò che ancora non c'è e costruire ciò che nessuno ha fatto prima di me.

Apprendo gli alfabeti di oggi e di ieri, per scrivere parole e storie nuove, non per ripetere indefinitamente ciò che altri hanno già detto.

Ma come ci si prepara a diventare esploratori e costruttori del futuro?

Avventura scout fa rima, cioè ha una profonda assonanza, con un'altra parola: NATURA.

La natura è l'origine dell'avventura umana e dell'avventura di crescita secondo l'intuizione di B.P., ma è anche l'altrove, il profondamente altro da un quotidiano addomesticato, conosciuto, scontato e prevedibile.

Si offre al gioco di interpretazione e di costruzione, attraverso esperienze dirette e personali ed è maestra esigente, senza facili scorciatoie: mi rivela i miei veri bisogni e desideri; i miei limiti e le mie risorse tecniche e creative, ma soprattutto di carattere; mi mette in situazioni di autenticità, in cui non posso cliccare per far scomparire la prova difficile dallo schermo.

Il nodo nevralgico dello scoutismo di oggi, la sua possibilità di essere significativo e attraente per i ragazzi e di avere un futuro nel tempo che viene, credo stia in queste due declinazioni dell'avventura: la tensione responsabile all'avvenire e la scelta della natura.

Si è molto discusso, nella riscrittura del Patto Associativo, se continuare a definire la vita all'aperto come una caratteristica fondante dello scoutismo; se parlare ancora di natura o piuttosto di ambiente; se aggiungere una scelta ambientale, frutto di una coscienza ecologista.

Non crediamo che l'ambientalismo sia il "focus" educativo dell'avventura scout nella natura.

Crediamo che lo scoutismo abbia la sua specificità ed alternative nel fatto di portare i ragazzi a giocare fuori, all'aperto, in una natura, che per l'uomo di oggi è sempre più un altrove, un luogo ignoto ed inesplorato, un luogo di sfida e di incontro con se stessi, per essere capaci di guardare a sé e al mondo con occhi nuovi, diversi.

Ma possiamo permetterci di giocare fuori delle sedi e fuori delle città, possiamo stanarci dall'"ambiente" per crescere alla scuola della natura, se continuiamo a considerare gli alfabeti tecnici e la cultura dei boschi accessorio, occasionale, delegabile all'acquisto e alla consultazione di manuali, funzionale agli interessi espressi?

Ricordiamo la nostra estraneità culturale, che rende impraticabili sia il trapasso generazionale di nozioni sia l'apprendimento spontaneo per esperienza personale diretto.

Educazione, educazione attiva ed educazione nella natura sono inscindibili e irrinunciabili perché lo scoutismo sia scoutismo.



CAMPO DI COMPETENZA

I campi di competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal Settore Specializzazioni che dal Settore Nautico.

Denominazione: Il nome del campo sarà riferito al nome di uno o più brevetti di competenza riportati nel Regolamento Metodologico. Al titolo del campo viene affiancata una breve descrizione delle tecniche che si sperimenteranno durante le attività.

Durata: 4/6 giorni, da svolgersi principalmente nel periodo estivo e durante le vacanze scolastiche invernali.

Luogo: I campi di competenza possono svolgersi:

- all'interno delle basi scout nazionali del Settore Specializzazioni
- all'interno delle basi scout del Settore Nautico
- "fuori base", ovvero in luoghi particolarmente significativi o più adatti al tipo di tecnica proposta. Nel caso del Settore Specializzazioni, lo svolgimento del campo "fuori base" sarà preventivamente concordato con il Responsabile della Base di competenza.

Partecipanti: Il campo va aperto alla partecipazione di *"ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza e della Responsabilità"* (cfr. Allegato 5 – Reg. Met. E/G).

Nel caso dei campi incentrati su tecniche nautiche, a discrezione dello staff e tenuto conto delle caratteristiche del campo, può essere richiesto che i partecipanti sappiano nuotare.

I ragazzi possono essere in cammino verso la conquista del brevetto o averlo già raggiunto.

Non sono ammesse limitazioni di altro genere, legate ad esempio ad età, classi scolastiche, specialità.

Obiettivo del campo: *"Questi campi hanno lo scopo di offrire l'occasione per affinare uno specifico ambito di competenza attraverso l'approfondimento ad alto livello di una tecnica, con l'ottica di rendere esploratori e guide pronti in ogni circostanza a servire validamente il prossimo, nonché ad animare la squadriglia e il reparto di appartenenza"*. (cfr. Allegato 5 – Reg. Met. E/G)

"L'associazione, a vari livelli, offre agli esploratori e alle guide occasioni specifiche di crescita nella competenza attraverso eventi che, nello sviluppo delle potenzialità di ciascuna persona, mirano alla valorizzazione di ogni adolescente." (cfr. Allegato 5 – Reg. Met. E/G)

Struttura: Il campo ricalca la struttura di un campo di reparto, privilegiando la vita all'aria aperta, il pernottamento in tenda o in rifugi, l'uso di un'ambientazione che accompagna l'intera esperienza. I capi si avvalgono di tutti gli strumenti del metodo della branca, in funzione della tecnica che verrà approfondita.

I partecipanti sono suddivisi in squadriglie, anche al fine di agevolare lo svolgimento del campo. E' cura dello staff prevedere un utilizzo delle squadriglie che tenga conto delle particolarità legate al tipo di evento (comunità orizzontali, breve durata).

Nel caso dei campi nautici, durante lo svolgimento delle attività nautiche, è prevista la facoltà di formare equipaggi, in base al tipo di imbarcazioni in uso e alle competenze richieste per la loro conduzione (cfr. Art. 21 Reg. Met. E/G). Salvo casi eccezionali tuttavia, gli equipaggi coincidono con le squadriglie.

Lo stile dell'impresa permea tutto il campo dal progetto, agli incarichi, alla realizzazione del campo fino alla verifica.

Proposta: *“Tali eventi, inseriti nella progressione personale nel Sentiero degli esploratori, sono svolti nello spirito dell’impresa, quindi nello stile della progettualità, del confronto, della condivisione, dell’impegno gioioso e costante nel far bene ogni cosa, della verifica di quanto si è realizzato”* (cfr. Allegato 5 – Reg. Met. E/G). In tal senso, va posta particolare attenzione a prevedere:

- Attività che consentano agli E/G di apprendere una competenza che possa, per quanto possibile, essere messa in gioco già durante il campo per conseguire una realizzazione;
- Attività riproducibili nella vita di squadriglia, che consentano all’E/G di sperimentarsi nella responsabilità della propria competenza quando farà ritorno in squadriglia/reparto

Le tecniche proposte esaltano il più possibile l’imparare facendo, limitando e possibilmente evitando il ricorso all’istruzione frontale. Nel caso di campi riferiti a tecniche nautiche saranno obbligatoriamente trattate le seguenti tecniche di base: sicurezza e salvamento e acquaticità.

In occasione del campo, è richiesto a ciascun E/G di portare con sé la propria Carta di Competenza. E’ cura dello staff fare in modo che le Carte di Competenza siano condivise durante il campo, anche al fine di valorizzare, quando possibile, le abilità acquisite precedentemente dagli E/G tramite il conseguimento delle specialità.

Lo staff pone particolare attenzione, in più occasioni nel corso dell’evento, nel sensibilizzare gli E/G partecipanti rispetto alle caratteristiche del ruolo di Maestro di Specialità, che gli si chiede di ricoprire all’interno delle proprie squadriglie/reparti di provenienza.

La catechesi viene progettata e proposta con un taglio il più possibile esperienziale. A partire dalla vita di campo e alla luce dell’ascolto della Parola di Dio, sono offerte ai ragazzi delle occasioni di narrazione e rilettura delle esperienze vissute e del loro significato nella vita di ciascuno.

Stile: Le caratteristiche di ogni campo sono l’attenzione al progetto e alle piccole cose che ne favoriscono l’attuazione. Lo stile proposto tende all’educare:

- _ all’avventura,
- _ al gusto del rifinito e del bello,
- _ alla valorizzazione delle risorse personali, comunitarie e del territorio,
- _ alla prontezza,
- _ al rispetto dei tempi,
- _ a lavorare in sicurezza per sé e per gli altri,
- _ alla cura ed il rispetto di sé stessi anche attraverso l’alimentazione,

il tutto in coerenza con i valori della Legge Scout e della proposta associativa.

Dimensione: Il campo di competenza è un evento a carattere nazionale al quale partecipano ragazzi e ragazze di varia provenienza territoriale, esso diventa quindi una concreta occasione di confronto tra esperienze e culture diverse e stimolo al superamento di stereotipi e pregiudizi, cioè all’accoglienza dell’altro e alla valorizzazione della diversità.

Maestri di Competenza:

Nella progettazione e nella realizzazione dell’evento, lo staff s’impegna a coinvolgere uno o più Maestri di Competenza, individuabili tra gli E/G che abbiano già il brevetto di competenza a cui si riferisce il campo o uno relativo ad una tecnica affine. Per tale ruolo e in presenza dei suddetti requisiti, potranno essere coinvolti anche E/G iscritti al campo o che abbiano partecipato al campo negli anni precedenti.

In fase di progettazione, lo staff di campo avrà cura di individuare e creare occasioni affinché i Maestri di Competenza possano vivere pienamente il loro ruolo attraverso un posto d'azione; è consigliabile, prima del campo, concordare con gli E/G interessati questa esperienza, tenendo conto delle loro competenze e capacità.

In fase di realizzazione del campo, il Maestro di Competenza dovrà gestire autonomamente le attività che gli sono state affidate attraverso il posto d'azione.

Il Maestro di Competenza partecipa al campo per l'intera durata; questa figura sarà utilizzata dallo staff anche per sensibilizzare gli E/G rispetto all'esistenza e alle caratteristiche di tale ruolo.

E' compito dei Capi Campo mantenere un costante confronto con i Capi Reparto del Maestro di Competenza in modo da proporre un'esperienza coerente con il suo sentiero e con le sue specifiche esigenze educative.

Al termine dell'evento, i Capi Campo verificano la partecipazione del Maestro di Competenza con i Capi Reparto dell'E/G.

Condividendo la proposta con i capi clan, nello staff possono essere coinvolti Rovers e Scolte con ruoli principalmente tecnico/logistici o come maestri competenza.

Staff: Lo staff è composto da due capi brevettati (diarchia) nominati Capi Campo di eventi per ragazzi dal Comitato Nazionale, da un Assistente Ecclesiastico, da aiuti capo e, nel caso di campi organizzati dal Settore Specializzazioni, da eventuali Master nominati dagli Incaricati Nazionali al Settore.

Trattandosi di un evento per esploratori e guide, è necessario che in staff ci siano capi con esperienza di servizio abbastanza recente in branca E/G.

E' prevista la possibilità di ricorrere a tecnici esterni all'Associazione, il cui intervento avviene in presenza di capi dello staff ed è limitato allo svolgimento delle attività per cui se ne richiede il supporto. Se la partecipazione non è occasionale si effettua il censimento temporaneo.

Al fine di favorire la continuità della proposta, si consiglia, ove possibile e opportuno, di includere nello staff capi che abbiano preso parte a campi regionali di specialità su tecniche affini a quelle proposte al campo.

I capi campo sono i responsabili del campo ed i garanti della qualità tecnica ed educativa degli eventi, dello staff e degli esperti esterni che utilizzano quali collaboratori.

Lo staff cura adeguatamente l'affinamento delle proprie competenze sia tecniche che metodologiche, attua al suo interno un efficace trapasso di nozioni che porterà a nuove proposte.

La presenza continuativa di tutti i capi dello staff è raccomandata per l'intera durata dell'evento.



ALLEGATO 1

GLI ADEMPIMENTI DEL CAPO CAMPO

Modulistica e Questionari

Il Settore Specializzazioni si pone al servizio delle Branche e dell'Associazione tutta, portandovi un suo specifico e originale contributo, anche attraverso quell'osservatorio privilegiato che sono i campi di specializzazione e competenza.

Questo osservatorio deve avere principalmente nel Capo Campo un attento "lettore" della realtà che emerge dagli allievi, in particolare di quella che evidenzia per carenze o capacità, la competenza e la pratica delle tecniche tipiche dello scoutismo.

Al Capo Campo dei campi di specializzazione e competenza è richiesto di essere consapevolmente inserito nel 'tessuto' del Settore particolarmente attraverso l'assunzione dell'impegno a partecipare:

- all'incontro annuale promosso dal Settore Specializzazioni
- alla riunione di programmazione ed a quella di verifica organizzate dalla Base di appartenenza.

E' indispensabile infatti svolgere questo servizio in stretto collegamento con il Settore, attuando i contenuti educativi, gli indirizzi operativi e lo stile di proposta che lo caratterizza.

E' altresì necessario un costante riferimento al Responsabile della propria Base, particolarmente nel periodo in cui si svolge il campo di specializzazione, sia per quanto concerne gli aspetti organizzativi, sia per altri eventuali problemi che possono presentarsi nel corso di esso.

Gli "adempimenti" richiesti al Capo Campo non sono mere incombenze "burocratiche", ma una prassi necessaria, per una seria impostazione delle attività e per una indispensabile comunicazione dell'esperienza.

Prassi ormai ben acquisita in altri eventi associativi di formazione, di cui seppure riferiti ad una particolare 'utenza', i campi fanno parte con una specificità propria e originale.

Essi sono:

Prima dell'inizio del Campo:

- progettazione del campo insieme allo staff e compilazione della scheda progetto, dello schema particolareggiato delle attività e della scheda di qualità (da consegnare nei tempi stabiliti dal Responsabile della Base, prima del campo)
- puntualità di invio alla Segreteria Centrale della lettera di invito per gli allievi (almeno 40 gg prima dell'inizio del Campo)

- lettera ai Capi Clan per richiesta di R/S a vario titolo in servizio al campo (da concordare con il Responsabile della Base secondo l'organizzazione che questa prevede)

Dopo la conclusione del Campo:

- compilazione della scheda riassuntiva dei partecipanti (da inviare alla Segreteria Naz. Specializzazioni entro 10 gg. dalla fine campo insieme alle Note per la Segreteria e all'Osservatorio)
- spedizione dell'Osservatorio alla Segreteria Naz. delle Specializzazioni entro 10 gg. dalla fine campo
- verifica del campo insieme allo staff e invio lettera di Feed Back del Campo ai Capi Reparto dei Ragazzi partecipanti
- compilazione del Bilancio Economico del Campo
- restituzione al Responsabile della Base dei questionari fine campo compilati dagli allievi unitamente alla verifica del Campo e al Bilancio Economico del Campo

E' compito del Capo Campo provvedere correttamente e con puntualità allo svolgimento dei propri compiti sopra ricordati, in modo da consentire ai ragazzi di prepararsi al Campo in modo adeguato e alla Segreteria e al Responsabile della Base di predisporre a loro volta le documentazioni di loro competenza.

La lettera agli allievi

La lettera è il primo contatto che i ragazzi hanno con l'esperienza. Lo stile del messaggio che si apprestano a vivere, per questo dovrà essere ben curata, possibilmente con immagini significative da cui emerga la vivacità della proposta, della tecnica e dello stile che caratterizza il campo di specializzazione: non deve ridursi ad un'arida circolare.

Alla lettera dei Capi Campo sarà allegata dalla Segreteria quella degli Incaricati Nazionali del Settore, volta a conferire ufficialità associativa all'evento.

Mandare "lontano da casa" il proprio figlio/a può essere motivo di preoccupazione per i genitori, per questo è importante che la lettera contenga anche tutte le informazioni tecnico logistiche necessarie e utili e chiare riguardanti;

- Notizie logistiche della Base concordate o indicate dal Responsabile
Indirizzo e telefono della Base (se non vi è telefono indicarne uno di sicuro riferimento e solo per comunicazioni urgenti)
- Luogo e orario di ritrovo
- Equipaggiamento necessario
- Quota di partecipazione
- Orario previsto di conclusione del campo
- Obbligatorietà di portare:
 - Fotocopia libretto sanitario,
 - Cartella medica con vaccinazioni in particolare antitifica e antitetanica
 - Cognome, nome, numero di telefono del/dei Capi Campo

IMPORTANTE:

Indicare un luogo e/o un numero di telefono a cui può fare riferimento - in attesa del ritrovo comune - chi arriva da lontano e prima dell'orario fissato.

Richiedere che tutti i ragazzi comunichino tempestivamente ai Capi Campo e alla Segreteria la loro partecipazione al Campo o la loro impossibilità a parteciparvi in modo da evitare attese inutili alla stazione e consentire ad altri ragazzi eventualmente iscritti nelle liste di attesa di partecipare al Campo

La lettera deve essere spedita alla **SEGRETARIA SETTORE SPECIALIZZAZIONI:**

- completa di ogni informazione
- già pronta per essere fotocopiata (se di formato particolare o contenente eventuali allegati va spedita in un sufficiente numero di fotocopie già pronte)

Perché si possa provvedere nei tempi tecnici e di spedizione utili la lettera per gli allievi deve pervenire alla Segreteria Settore Specializzazioni almeno 40 giorni prima della data di inizio del campo.



Richiesta ai capi clan per rovere e scolte in servizio

La presenza di Rover e Scolte in servizio al campo di specializzazione deve essere autorizzata dai rispettivi Capi Clan/Fuoco ai quali va inviata una lettera di richiesta con allegato la scheda di autorizzazione. Questo non per formalità, ma per chiarezza e correttezza rispettose delle situazioni, delle esigenze e dei rapporti tra i Capi Clan e i R/S.

E' compito del Capo Campo indicare ai Rovers e alle Scolte quale servizio e quali compiti sono loro richiesti, e vigilare affinché non vi siano inopportuni sconfinamenti di ruolo e di relazione nel rapporto con agli allievi .

Ai Capi Clan/Fuoco

di Rovers/Scolte contattati per un servizio
nei Campi di Specializzazione

Cari Amici,

su sollecitazione degli Incaricati Nazionali del Settore Specializzazioni e della Branca R/S, vi chiediamo di valutare la nostra richiesta di collaborazione di:

R/S del vostro Clan / Fuoco per il Campo di Specializzazione

Branca che si terrà nella Base di dal al per un servizio:

logistico cambusa tecnico

E' importante che la richiesta per questa particolare occasione di servizio abbia la vostra approvazione, e per il R/S risulti inserita nel cammino di progressione personale e di rapporto con la Comunità R/S e non si sovrapponga ad alte attività da voi previste.

Vi contatteremo al più presto per conoscere il vostro parere in merito.

Vi ringraziamo per l'attenzione, anche a nome del Settore Specializzazioni.

Buona Strada

Il/La Capo Campo

Il Capo Campo

Nome Cognome

Indirizzo

Tel.

La Capo Campo

Nome Cognome

Indirizzo

Tel.

Scheda Riassuntiva dei Partecipanti

Attenzione: copia di questa scheda va compilata all'inizio del campo ed inviata in Segreteria Centrale

Piazza P. Paoli 18 00186 Roma,

fax 06/68166236,

e-mail eventiragazzi@agesci.it

dal capo campo o dal responsabile della base entro la fine del campo

Evento: Campo di specializzazione/Competenza:.....

Svoltosi a **dal** **al** **20**

Iscritti **partecipanti**

Regione di provenienza	Uomini	Donne	Totale
Abruzzo			
Basilicata			
Calabria			
Campania			
Emilia Romagna			
Friuli Venezia Giulia			
Lazio			
Liguria			
Lombardia			
Marche			
Molise			
Piemonte			
Puglia			
Sardegna			
Sicilia			
Toscana			
Trentino Alto Adige			
Umbria			
Valle d'Aosta			
Veneto			
Totali.....			

Data

I Capi Campo

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Al Settore:

(descrizioni ed emergenze educative)

Alla Segreteria Specializzazioni:

Numero allievi presenti M F Tot.

Numero allievi iscritti e non venuti

Il sistema informatico (Buonacaccia) ha funzionato?

Le schede di iscrizione vi sono pervenute in tempo utile? SI NO

Si sono verificati disguidi particolari con la Segreteria Centrale? SI NO

Se si quali?.....

Eventuali osservazioni

.....

.....

.....

.....

Altro:

PROGETTO DEL CAMPO

Campo di Competenza/Specializzazione

Branca dal al

Capo/i Campo

Obiettivi:

Attività e Tecniche:

Catechesi:

Attenzioni particolari:

Note:



Schema particolareggiato delle attività

Il campo prende vita da un progetto che si traduce in un programma condiviso insieme allo staff, accuratamente definito perché ogni momento del campo abbia il suo valore e sia veramente pensato e collocato in un'ottica educativa scout che faccia vivere in modo significativo l'esperienza della "specializzazione".

I valori della Legge scout debbono essere incarnati nel quotidiano, essere espressi concretamente in ogni momento del campo, con una particolare attenzione sia al "non detto", sia ai momenti "ufficiali" e a quelli "usuali" e ritenuti secondari. I ragazzi, debbono tornare a casa più competenti, ma anche più maturi, più capaci di fare bene ogni cosa e di vivere in "stile scout-guida" in ogni momento della giornata: "Chi è fedele nelle picco/e cose lo è anche nelle grandi"

La compilazione di questo schema relativo ai vari aspetti del campo può servire a fissare le modalità di azione concrete e le attenzioni educative che si vogliono tenere presenti in modo chiaro e definito; è uno strumento di lavoro facoltativo ad uso interno dello staff

1. L'ACCOGLIENZA

2. IL LANCIO

3. LE TECNICHE

4. LA CATECHESI

5. LE LITURGIE

6. LO STILE

7. LE CHIACCHERATE

8. IL FUOCO DELLA SERA E L'ESPRESSIONE

9. ATTIVITA' PARTICOLARI E SPECIFICHE

10. LA SVEGLIA

11. L'ATTIVITÀ FISICA DEL MATTINO

12. I SERVIZI

13. I BREAKS

14. I PASTI

15. IL RIPOSO

16. GLI ANGOLI DI SQ (per i campi E/G)

17. L'UNIFORME DA CAMPO

18. L'USO DEI MATERIALI

19. I SUSSIDI TECNICI

20. LE VERIFICHE DI STAFF

21. LE VERIFICHE CON I RAGAZZI

22. I RAPPORTI CAPI - RAGAZZI

23. I RAPPORTI RAGAZZI -RAGAZZI

24. IL SERVIZIO DEI R/S

25. LA CONCLUSIONE

26. ALTRO

LE ATTIVITA' AL CAMPO

Giorno	Mattina	Pomeriggio	Sera

1. Gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti? SI No In parte

Perché.....

.....
Cosa è stato di maggiore ostacolo?

Cosa di maggiore aiuto?

Altro.....

.....

2. Giudizio globale dello Staff sul Campo:

.....

.....

.....

3. Giudizio /impressione globale dei ragazzi al Campo:

.....

.....

.....

4. Segnalazione di Capi dello Staff che il prossimo anno potrebbero diventare Capi Campo

.....

.....

Data

I Capi Campo

.....

Numero di incontri di preparazione

Data	Tipo di lavoro svolto	Capi Campo	con Staff

Gestione del campo: ruoli e mansioni, argomenti trattati, competenze

Cognome Nome	Servizio	Compiti svolti al campo Argomenti trattati	Eventuali competenze specifiche

Fac-Simile lettera di Feedback del Campo da inviare ai Capi Reparto dei ragazzi partecipanti

Luogo, xx XX xx

[Cara/o Capo Reparto,
speriamo far cosa utile inviandoti un breve resoconto delle attività che sono state svolte e dello stile che ha caratterizzato il campo di [competenza/specializzazione] “[titolo completo campo]” svoltosi a [luogo di svolgimento (prov)] dal xx/XX/20xx al xx/XX/20xx e organizzato dall’AGESCI – Settore Specializzazioni.

L’iniziativa di inviarti questa lettera, mira ad offrirti un concreto strumento per poter interagire con maggior puntualità nella relazione educativa con i ragazzi che partecipano ai campi del Settore Specializzazioni organizzati dalla Base Nazionale di [nome Base]:

In particolare ti volevamo far sapere che abbiamo sviluppato ed affrontato i seguenti argomenti/tematiche come di seguito esposti.

<i>Giorno</i>	<i>Attività</i>	<i>Stile - Note</i>
gg xx/xx		

(Allo stesso tempo ti volevamo dire che [il campo ci/non ci ha soddisfatto – durante il campo abbiamo dovuto gestire la seguente situazione imprevista... che ha determinato/influito ...])

[valutare se inserire in questo punto una frase di specifica/contestualizzazione di come si è svolto il campo.]

La sintetica descrizione dello svolgimento delle attività del campo speriamo sia stata sufficientemente in grado di fornirti spunti di discussione con i ragazzi partecipanti e ti permetta, assieme a lui/lei, di riproporre e allargare con competenza le esperienze vissute in questi [cinque/sei] giorni di campo.

Inoltre auspichiamo che tale breve periodo di vita scout condiviso con nuovi fratelli e sorelle rappresenti un’ulteriore occasione per continuare il dialogo educativo che dovrebbe aver caratterizzato anche la partecipazione a questo evento.

Se così non fosse o se avessi necessità di ulteriori dettagli e confronto ti preghiamo di contattarci.

Infine, ti invitiamo a valutare la possibilità di valorizzare le competenze acquisite [dall’esploratore-guida/dal rover-scolta] nelle attività e nella vita del [reparto/clan-fuoco].

Fraternamente.

BILANCIO DEGLI INCONTRI DELLO STAFF



Viaggi (A) - preparazione campo e campo

Membro Staff	Tratta e mezzo usato	Data incontro	Importo
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -
			€ -

Totale (A) € -

Vitto e alloggio (B) - preparazione campo

Membro Staff	Vitto e alloggio	Data incontro	Importo

Totale (B) € 0,00

Eventuali altre spese di organizzazione (C)

Tipo di spesa	Importo
	€ 0,00
	€ 0,00
	€ 0,00

Totale (C) € 0,00

ENTRATE	Totale ("Fondo Viaggi dello Staff" dal Centrale)	€ 0,00
---------	--	--------

USCITE	Totale (A)	
	Totale (B)	€ 0,00
	Totale (C)	€ 0,00
	Totale Uscite Viaggi	€ 0,00

SALDO FINALE VIAGGI €	
------------------------------	--

BILANCIO DEL CAMPO

ENTRATE	"Fondo Spese Campo" dal Centrale		
	Allievi nr.	x quota	= € -
	Staff nr.	x quota	= € -

Totale Entrate Campo (A)	€ -
--------------------------	-----

USCITE	Accantonamento	
	Spostamenti durante il campo	
	Viveri	
	Materiale (vedere foglio "dettaglio materiale)	
	Varie	Carburante staff

Totale Uscite Campo (B)	€ -
-------------------------	-----

ENTRATE	Totale Entrate Campo	€ -
USCITE	Totale Uscite Campo	€ -

SALDO FINALE CAMPO	€ -
---------------------------	-----

BILANCIO DEL CAMPO

dettaglio materiali



USCITE	CANCELLERIA	
	STAMPATI	
	DIDATTICI	
	DA GIOCO	
	TECNICI	
	DA CAMPEGGIO	
VARIE		

Totale Uscite Materiali

BILANCIO TOTALE



Titolo Campo / Stage	
E/G - RyS - Capi	
Tenutosi in data	
Località	
Capi Campo ed AE	

BILANCIO DEGLI INCONTRI DELLO STAFF

SALDO FINALE

BILANCIO DEL CAMPO

SALDO FINALE

SALDO TOTALE

€

-

In caso di saldo attivo: restituire l'importo al responsabile di base

firma capi campo

